

Senecio

Direttore
Emilio Piccolo



Redazione

Sergio Audano, Gianni Caccia, Maria Grazia Caenaro
Claudio Cazzola, Lorenzo Fort, Letizia Lanza

Saggi, enigmi, apophoreta

Senecio

www.senecio.it
mc7980@mclink.it

Napoli, 2011

La manipolazione e/o la riproduzione (totale o parziale)
e/o la diffusione telematica di quest'opera
sono consentite a singoli o comunque a soggetti non costituiti come imprese
di carattere editoriale, cinematografico o radio-televisivo.

Inni orfici 1, 3 e una tradizione folklorica 'attuale'. Segnalazione

di Alberto Borghini

L'inno è dedicato ad Ecate, dea dell'al di là nonché dea della magia e delle streghe¹.

Al v. 3, di questa dea (che è οὐρανίαν χθονίαν τε καὶ εἰναλίαν / «celeste e terrestre e marina», v. 2) si dà, oltre ed assieme all'epiteto di τυμβιδίαν («sepolcrale»), la seguente immagine (o 'tratto caratterizzante'), che ritengo non debba passare inosservata(-o) neppure agli studiosi di tradizioni popolari e 'mitologiche' più 'recenti' (e non solo); mi riferisco a ψυχᾶς νεκύων μέτα βακχεύουσιν, «baccheggianti con le anime dei morti»².

In rapporto alla specifica immagine antica qui sopra evidenziata, con questa rapida nota semplicemente – o soprattutto – vorrei, per converso, proporre all'attenzione una tradizione 'attuale' in qualche misura analoga, riscontrata non molti anni orsono in ambito folklorico piemontese, e più esattamente canavesano, relativa ad una certa 'modalità rappresentativa', per così esprimermi, del convegno di streghe e diavoli; una 'modalità rappresentativa' che rientra ad ogni buon conto lungo parametri ben attestati (e noti), dati dal convergere di sfera del negativo e sfera della morte³.

Propongo senz'altro, 'alla lettera', l'attestazione raccolta⁴:

«(...) Dicevano che alla notte del sabato sera le masche [streghe cioè] e i diavoli si trovavano per ballare con tutti i morti che erano stati cattivi... Tutti dicevano che si trovavano in posti diversi, e che li sentivano, ma... ma secondo me era solo il vento⁵ che faceva rumore in montagna tra le piante... e comunque mai nessuno è mai andato a vedere se c'erano veramente 'ste masche!».

¹ Per una visione d'insieme si consulti W.H. Roscher, *Ausführliches Lexikon der griechischen und römischen Mythologie*, vol. I. 2, Leipzig 1886-90, rist. Hildesheim - New York, Olms 1978, s. v. *Hekate*, coll. 1885 sgg.

² Cfr. *Inni orfici*, a cura di G. Ricciardelli, Rocca San Casciano (FO), Mondadori, Fondazione Valla, 2000, p. 13; testo greco, p. 12. Della Ricciardelli si vedano pp. 234 sgg., in part. pp. 235-236 (al v. 3).

³ Non sarà pertanto necessario né opportuno, in questa sede, insistere su quelli che possono essere i momenti più 'generali' della cornice di inquadramento.

⁴ Informatore Giovanni Bianco, 56 anni circa all'epoca dell'intervista, di Rivarossa, sentito attorno al febbraio-marzo 2004 da Alessandro Chiabotto nell'ambito di una ricerca, da me organizzata e diretta, sul folklore di alcune località del Piemonte. Cfr. nota 6.

⁵ Riguardo a 'vento' e 'streghe' mi limito a riportare la seguente attestazione, sentita in provincia di Firenze (zona di Pontassieve): «Le streghe... quand'ell'è i' giorno delle streghe... c'è un giorno preciso... è... di venerdì senz'altro... però c'è un giorno dell'anno ben preciso... dice gli è ventoso... e queste cose, dice... passano le streghe...» (informatore Rolando Migliori, all'epoca 57 anni circa, originario dell'Olmo, frazione di Pontassieve, intervistato durante il maggio 2004 da Giulia Polverosi nell'ambito di un lavoro di tesi, da me progettato e diretto, sul folklore di alcune località della provincia di Firenze). Cfr. nota 6. Si vedano i miei *Il "biscio bimbin" di Gorfigliano (prov. Lucca) e la Vaina ossolana; il "fuoco fasciato" di Ala e Mezenile (Valli di Lanzo). Trattamenti paralleli*, in Borghini, *Semiosi nel folklore III. Prospettive tipologiche e analisi 'locali'*, Piazza al Serchio (LU), Centro di documentazione della tradizione orale 2003, pp. 495 sgg., in part. nota 27, pp. 504 sgg.; *Le "Donne di fuori"/"Padroni del luogo": un presumibile corrispondente antico e una proposta etimologica*, in "Le Apuane", XXVIII, 55, 2008, pp. 113 sgg., e nota 58, pp. 134 sgg. Della tematica mi sto tuttora occupando, per l'ambito antico, assieme all'amico Mario Seita.

In entrambi i casi, insomma, esseri della paura e dell'al di là che folleggiano/ballano coi morti. Ed è questo un punto che nella ricerca delle 'radici' o degli 'antefatti' – se si preferisce – del 'convegno delle streghe' va sottolineato.

Nell'attestazione che segue, giunta recentissimamente, le maschere sembrerebbero 'coincidere', tout court, con "le persone morte che riapparivano"; e, per l'appunto, "ballavano". Leggiamo la parte che più da vicino può interessarci:

«Poi altre cose... un'altra cosa che mi viene in mente... a parte le maschere... anche qua abbiamo avuto le nostre maschere... nel senso che... le persone morte che riapparivano, magari di notte... le maschere che ballavano... c'era... proprio sul Monte Bracco, mi pare... poi io sono proprio originaria del Monte Bracco... si diceva che le maschere ballassero nel... proprio nel bosco (...)»⁶.

Seppur secondo una prospettiva 'ristretta' o 'molto ristretta' (che è comunque di congruenza su un punto che non pare inessenziale a quelle che possiamo chiamare 'rappresentazioni del sabba'), e senza entrare almeno per ora nell'argomento, mi sentirei tuttavia di esprimere una impressione: e cioè che vari aspetti del 'convegno delle streghe' del folklore 'attuale' non siano del tutto assenti nel quadro della cultura e della tradizione antiche⁷.

⁶ Informatrice Valeria, 50 anni circa, di Occa di Envie, in provincia di Cuneo, intervistata durante il maggio 2011 da Francesca Noardo nell'ambito di una ricerca, da me organizzata e diretta, sul folklore di alcune località del Piemonte. I fascicoli relativi alle ricerche A. Chiabotto e Fr. Noardo nonché alla tesi di laurea G. Polverosi sono disponibili presso il Centro di documentazione della tradizione orale di Piazza al Serchio (LU), impegnato alla costruzione di un archivio folklorico nazionale. Per un corpus abbastanza ampio di emergenze del simbolico-immaginario (riguardanti il Piemonte e la Val d'Aosta), A. Borghini - Fr. de Carlo - G. Tarditi, *Figure e figurazioni dell'immaginario in Piemonte e Val d'Aosta. Nuovi reperti per un lessico del simbolico-immaginario*, Piazza al Serchio (LU), Centro di documentazione della tradizione orale, di prossima pubblicazione; di imminente uscita il primo volume, comprendente le lettere "A" e "B".

⁷ Utile consultare il mio *Agallomenen elaphoisi. Racconti alpini e tradizioni antiche*, in AA.VV., *Bestie, Santi, Divinità. Maschere animali dell'Europa tradizionale*, a cura di P. Grimaldi, Torino, Museo Nazionale della Montagna "Duca degli Abruzzi", Club Alpino Italiano – Sezione di Torino 2003, pp. 180 sgg.